

---

# NEWSLETTER

## Agricoltura e Agroalimentare

Numero 8 – Settembre 2019

### Sommario

|   |           |
|---|-----------|
| <b>NOTIZIE</b>  | <b>2</b>  |
| <hr/>   |           |
| NOTIZIE DALL'EUROPA                                       | 2         |
| NOTIZIE DALL'ITALIA                                       | 4         |
| NOTIZIE DALLA TOSCANA                                     | 6         |
| <hr/>   |           |
| <b>STORIE DI SUCCESSO DALL'UE</b>                         | <b>8</b>  |
| <hr/>   |           |
| <b>OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE</b> | <b>10</b> |
| <hr/>   |           |
| BANDI EUROPEI   | 10        |
| FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA    | 11        |
| <hr/>   |           |
| <b>COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE</b>                 | <b>12</b> |



## Notizie

### *Notizie dall'Europa*

#### [Crescita del consumo alimentare globale e cambiamenti nelle preferenze dei consumatori](#)

A causa di due importanti fenomeni verificatisi negli ultimi due decenni a livello globale - crescita del reddito e cambiamenti nelle preferenze dei consumatori -, il consumo alimentare è cresciuto più rapidamente della popolazione mondiale. Questi fattori hanno portato ad un aumento del consumo di prodotti di maggior valore (come carne e prodotti lattiero-caseari) nelle economie emergenti mentre le crescenti preoccupazioni sociali e ambientali nelle economie sviluppate hanno influenzato le preferenze dei consumatori, determinando, una riduzione del consumo di carne rossa. Questi sono tra i principali risultati del documento "Global food supply and demand, consumer trends and trade challenges", pubblicato oggi dalla Commissione.

Per quanto riguarda il grano, l'UE è il secondo utilizzatore mondiale con circa 250 kg pro capite, dopo la regione del Mar Nero. Il consumo dell'UE è cresciuto costantemente nel tempo, principalmente a causa dello sviluppo del settore zootecnico dovuto all'uso del grano nell'alimentazione animale. Quattro regioni forniscono grano al mondo: l'UE, la regione del Mar Nero, l'America settentrionale e l'Oceania. L'UE è uno dei principali esportatori di grano, che commercializza fino al 20% del suo utilizzo. L'America settentrionale è di gran lunga il maggiore utilizzatore di granturco, raggiungendo quasi 900 kg pro capite, di gran lunga superiore al consumo in Sud America con 240 kg pro capite e nell'UE con 140 kg pro capite. Il notevole aumento globale del granturco è legato all'espansione della produzione animale e, più recentemente, alla produzione di etanolo a base di granturco. Con quasi il 15% della produzione mondiale di mais commercializzato, i principali fornitori sono il Sud e il Nord America, seguiti dalla regione del Mar Nero. L'UE è invece il principale importatore di mais, con quasi 25 milioni di tonnellate di mais importato nel 2018/2019.

La soia continua ad essere prodotta e commercializzata principalmente dalle Americhe con l'82% della produzione. A livello globale, due terzi della disponibilità viene frantumata in farine da utilizzare nei mangimi. L'UE è il principale mercato di destinazione delle farine di soia, che rappresentano il 30% del commercio mondiale. Tuttavia, il fabbisogno di importazioni dell'UE sta diminuendo come conseguenza di prodotti alternativi come i cereali e, più recentemente, le leguminose.

Per quanto riguarda la carne bovina, i maggiori consumatori sono in Nord America, con un consumo pro capite di 35 kg, seguiti da vicino dal Sud America mentre nell'UE il consumo si attesta a 15 kg pro capite. Negli ultimi tre decenni il consumo pro capite di carne bovina è diminuito a causa dei cambiamenti nelle preferenze dei consumatori e, da importatore netto, l'UE è diventata un esportatore netto. L'UE è di gran lunga il maggior consumatore di carne suina, come carne preferita, con un consumo pro capite superiore a 40 kg. Segue il Nord America con meno di 30 kg pro capite e l'Asia, che raggiungerà i 15 kg pro capite entro il 2020. Meno dell'8% della produzione mondiale è oggetto di scambi commerciali, con oltre l'80% delle esportazioni provenienti dal Nord America e dall'UE. Per quanto riguarda il pollame, il consumo aumenta significativamente in tutte le regioni del mondo, e i guadagni rispetto ad altre carni sono più remunerativi. È la prima carne consumata nelle Americhe, in Oceania e in Africa. Il maggior consumatore è il Nord America, con oltre 50 kg pro capite, seguito dal Sud America, dall'Oceania e dall'UE con oltre 25 kg pro capite. Il 12% della produzione globale è oggetto di scambi commerciali, con le Americhe come principali fornitori. L'UE è anche uno dei principali esportatori di pollame per alcuni tagli e importa tagli di valore elevato, come il petto, con un'eccedenza del 5% del suo utilizzo.

L'UE e l'America settentrionale sono i maggiori utilizzatori di prodotti lattiero-caseari con circa 270 kg di latte pro capite. In Sud America il consumo pro capite è salito a 150 kg. Mentre in Asia raggiungerà i 70 kg pro capite nel 2020. Il consumo africano rimane stabile al di sotto dei 50 kg pro capite, ma la crescita demografica porta ad un significativo aumento del consumo totale e ad un deficit più profondo dovuto ad una produzione non in linea con la domanda. I principali fornitori sono l'Oceania, l'UE e il Nord America. L'Oceania esporta il 200% del suo uso, mentre l'eccedenza dell'UE raggiunge più del 10% del suo uso.

#### [L'Unione europea è al primo posto del commercio agroalimentare mondiale](#)

**Il 5 settembre la Commissione Europea ha pubblicato una [relazione](#) che conferma ancora una volta la leadership mondiale dell'UE nell'esportazione di prodotti agroalimentari, con un volume di esportazioni che ha raggiunto 138 miliardi di € nel 2018.**

I prodotti agricoli costituiscono una percentuale del 7 % del valore totale dei beni esportati dall'UE nel 2018, classificandosi al quarto posto dopo i macchinari, altri beni manifatturieri e i prodotti chimici. Complessivamente l'agricoltura e le industrie e i servizi

connessi ai prodotti alimentari creano circa 44 milioni di posti di lavoro nell'UE. La catena di produzione e di trasformazione alimentare rappresenta il 7,5 % dei posti di lavoro e il 3,7 % del valore aggiunto totale dell'UE.

Il Commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Phil **Hogan** ha dichiarato: *"La politica agricola comune, sempre più orientata ai mercati, ha dato un contributo decisivo al successo del commercio di prodotti agricoli dell'UE. L'UE ha la reputazione di offrire prodotti sicuri, sostenibili, nutrienti e di qualità e questa si è rivelata una formula vincente sul mercato mondiale. La Commissione è qui per aiutare i produttori a trarre il massimo vantaggio dalle opportunità loro offerte su scala mondiale e per garantire costantemente che i nostri settori più sensibili beneficino di garanzie e di tutele sufficienti"*.

Le cinque principali destinazioni dei prodotti agroalimentari dell'EU rimangono gli Stati Uniti, la Cina, la Svizzera, il Giappone e la Russia, che rappresentano il 40 % delle esportazioni dell'Unione. Oltre a negoziare accordi commerciali che accrescono le opportunità degli agricoltori dell'UE, la Commissione europea aiuta gli esportatori a entrare in nuovi mercati e a beneficiare di possibilità commerciali, grazie ad [attività di promozione](#), tra cui le missioni ad alto livello condotte dal commissario Hogan. Nel 2018 e 2019 il commissario Hogan, accompagnato dai produttori dell'UE, si è recato in Cina, Giappone e negli Emirati arabi uniti.

I vini e i vermouth sono ancora in cima alla lista dei prodotti esportati, mentre i liquori e le altre bevande alcoliche sono al secondo posto. Seguono i prodotti alimentari e varie preparazioni alimentari per la prima infanzia, cioccolato, pasta e pasticceria.

Per quanto riguarda le importazioni, la relazione conclude che l'UE è diventata il secondo principale importatore mondiale di prodotti agroalimentari, con 116 miliardi di € di importazioni. Grazie a questo risultato la bilancia commerciale dell'UE per il settore ha registrato un saldo positivo di 22 miliardi di € netti.

L'UE importa soprattutto tre tipi di prodotti: prodotti che non sono prodotti nell'UE, o che lo sono solo in misura limitata, come la frutta tropicale, il caffè e la frutta fresca o secca (pari al 23,4 % delle importazioni nel 2018); prodotti destinati all'alimentazione degli animali (compresi i pannelli di semi oleosi e i semi di soia, che costituiscono insieme il 10,8 % delle importazioni) e prodotti utilizzati come ingredienti in fasi successive di trasformazione (come l'olio di palma).

Nel 2018 le importazioni dagli Stati Uniti hanno registrato la crescita più rapida, con un aumento del 10 %, collocando il paese in cima alla classifica dei fornitori di prodotti agroalimentari dell'UE.

### Commercio agroalimentare e Brexit

L'UE-27 è un importante esportatore di prodotti agroalimentari nel Regno Unito (40 miliardi di euro nel 2017). A partire dalla data della Brexit, il Regno Unito diventerebbe da un giorno all'altro il principale partner commerciale agroalimentare dell'UE, sia in termini di esportazioni che di importazioni. Gli Stati membri dell'UE esportano volumi significativi di prodotti agroalimentari nel Regno Unito, in particolare frutta e verdura fresca e trasformata, prodotti a base di carne e preparazioni alimentari.

Uno studio conferma che la percentuale più significativa delle importazioni agroalimentari del Regno Unito proviene dall'UE (73%), in particolare le principali fonti di provenienza sono i Paesi Bassi (14%), la Germania (11%), l'Irlanda (10%) e la Francia (10%) e l'Italia il 6%. Analizzando il dettaglio del commercio Italia -Regno Unito dopo il vino che complessivamente fattura sul mercato inglese quasi 827 milioni di euro, al secondo posto tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti in Gran Bretagna c'è l'ortofrutta fresca e trasformata come i derivati del pomodoro con 234 milioni, e il rilevante ruolo della pasta, dei formaggi e dell'olio d'oliva. Importante anche il flusso di Grana Padano e Parmigiano Reggiano per un valore attorno ai 85 milioni di euro.

Le esportazioni e le importazioni di prodotti agroalimentari provenienti da paesi terzi hanno beneficiato finora delle condizioni negoziate dall'Unione con i suoi partner commerciali (accordi internazionali dell'UE). Quando il Regno Unito non sarà più uno Stato membro, non farà più parte di tali accordi. Le implicazioni differiranno a seconda che il Regno Unito se ne vada con o senza accordo: in caso di conclusione dell'accordo di recesso, esso prevede un periodo di transizione, durante il quale il Regno Unito è vincolato dagli obblighi derivanti da tutti gli accordi internazionali dell'UE (in quanto gli accordi internazionali dell'UE fanno parte dell'acquis comunitario). Ciò garantisce l'integrità e l'omogeneità del mercato unico e dell'unione doganale. L'UE notificherà ai suoi partner internazionali che il Regno Unito è uno Stato membro ai fini degli accordi internazionali, compresi gli accordi che entrano in vigore durante il periodo di transizione.

In uno scenario di "no deal", gli accordi internazionali conclusi dall'UE non si applicheranno più al Regno Unito. Le disposizioni dell'accordo di libero scambio rimangono inalterate per l'UE (ad esempio, accesso al mercato, contingenti tariffari) e gli operatori commerciali dell'UE devono verificare le norme di origine in quanto gli ingredienti britannici non saranno più considerati originari dell'UE. Solo un futuro accordo UE-Regno Unito

potrebbe modificare alcune modalità degli accordi bilaterali.

## *Notizie dall'Italia*

[Biologico, con 2 milioni di ettari record superfici Bio. Italia leader in Europa per imprese, ora legge sul biologico](#)

Sono stati presentati al Sana di Bologna i dati elaborati dal SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) per il Mipaaf relativi all'agricoltura biologica per l'anno 2018. Secondo le analisi effettuate nel 2018 in Italia si è arrivati a sfiorare i 2 milioni di ettari di superfici biologiche, con un incremento rispetto al 2017 di quasi il 3%. Ciò si è tradotto in 49 mila ettari in più in soli 12 mesi: una crescita non solo in termini di superfici ma anche di soggetti coinvolti nel settore, che hanno raggiunto le 79.000 unità, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 4%. Dal 2010 gli ettari di superficie biologica coltivata sono aumentati di oltre il 75%, e il numero degli operatori del settore di oltre il 65%. Ad oggi, la superficie biologica raggiunta nel 2018 nel territorio italiano equivale all'estensione della Regione Puglia. L'incidenza della superficie biologica nel nostro Paese ha raggiunto nel 2018 il 15,5% della SAU nazionale, e questo posiziona l'Italia di gran lunga al di sopra della media UE, che nel 2017 si attestava al 7,0.

"L'Italia è leader in Europa per numero di operatori biologici - dichiara la Ministra Teresa Bellanova - e l'incremento dei terreni destinati a queste coltivazioni è un buon segnale. Vogliamo lavorare per rendere sempre più sostenibili le nostre produzioni e per garantire sicurezza al consumatore attraverso controlli rigorosi. Serve presto la legge sul biologico. È stata approvata in prima lettura e nei prossimi giorni incontrerò i parlamentari proprio per accelerare su questo fronte. Come è un obiettivo irrinunciabile aumentare le mense biologiche certificate, istituite in Italia grazie a una scelta del Pd. Le nostre imprese meritano regole più chiare, efficaci e meno burocratiche. Diamo una mano ai nostri agricoltori e cibo di qualità alle bambine e ai bambini. Questi numeri evidenziano anche il successo di una fiera come il Sana, ormai punto di riferimento internazionale per il bio".

[Lavoro, da mani stranieri 1/4 del Made in Italy a tavola](#)

Un'analisi condotta dalla Coldiretti evidenzia che più di ¼ del Made in Italy a tavola viene ottenuto da 346mila lavoratori provenienti da ben 155 Paesi diversi che

hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura con ben il 26,2% del totale delle giornate di lavoro necessarie alle campagne italiane.

Gli indiani con 32.370 occupati sono la comunità di lavoratori agricoli più presente in Italia dopo quella rumena, con 110.154 lavoratori. Al terzo posto ci sono i marocchini con 32.826, che precedono albanesi (30.799), polacchi (13.532), bulgari (12.439), tunisini (12.881) e slovacchi (6.337), secondo le elaborazioni Coldiretti che ha collaborato al Dossier statistico Immigrazione 2018 Idos.

Negli ultimi 30 anni gli indiani immigrati dal Punjab sono arrivati nelle campagne italiane per lavorare soprattutto nelle aziende agricole *come bergamini*, il nome dialettale per indicare gli esperti mungitori nelle stalle. Per l'attenzione e la cura degli animali gli indiani sikhs sono diventati indispensabili – precisa la Coldiretti – per garantire il lavoro nelle stalle della pianura Padana dove si raccoglie il latte anche per la produzione dei più prestigiosi formaggi italiani, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano.

Sono molti in realtà i “distretti agricoli” dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte ed in Veneto.

La presenza degli stranieri è rilevante anche alla guida delle imprese agricole con quasi 17mila titolari di nazionalità diversa da quella italiana.

I lavoratori stranieri – conclude la Coldiretti – contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e rappresentano una componente indispensabile per garantire i primati del Made in Italy alimentare nel mondo.

[Vendemmia 2019: produzione in calo ad eccezione della Toscana. l'Italia mantiene la leadership mondiale](#)

Riduzione della produzione del 16% rispetto all'annata record del 2018 nella vendemmia 2019, con una stima di 46 milioni di ettolitri; tuttavia l'Italia dovrebbe mantenere anche per il 2019 la leadership mondiale, perché né la Francia né la Spagna sembrerebbero in grado di superarla. Sono le previsioni dell'Osservatorio del Vino presentate il 4 Settembre a Roma, presso il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, che vedono per la prima volta Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini (Uiv) unire forze e competenze per fornire i dati. “Con la vendemmia 2019 – ha spiegato Ernesto Abbona, presidente di Unione Italiana Vini – rientriamo nella media degli ultimi anni, segnando una flessione marcata

rispetto alla eccezionale produzione dello scorso anno con una qualità variabile, tra il buono e l'eccellente a seconda delle zone, che ci consente di guardare al futuro con ottimismo e fiducia. È lecito attendersi la tenuta dei prezzi sui vini a DO, che rimanendo nei volumi dei disciplinari subiranno meno la flessione, così come lo scorso anno hanno risentito meno dell'aumento produttivo, e un possibile ritocco in alto dei listini degli sfusi visto il calo vendemmiale anche di Francia e Spagna.”.

“Il vino italiano – ha aggiunto Raffaele Borriello, direttore generale Ismea – negli ultimi anni ha consolidato un importante percorso di internazionalizzazione tramite la concentrazione e la riorganizzazione dell’offerta verso prodotti di maggiore qualità e gradimento nei mercati esteri. Gli effetti di tale evoluzione verso la qualità e l’efficacia delle politiche commerciali sono testimoniati dal costante aumento del fatturato all’export, quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni. In prospettiva, sul futuro del settore peseranno le modalità di uscita del Regno Unito dall’Europa e l’incertezza del nuovo assetto geopolitico mondiale, dove le dinamiche dei mercati saranno sempre più difficili da leggere e imporranno strategie sempre più complesse, differenziate e flessibili: maggiori rischi, ma anche maggiori opportunità, per chi saprà anticipare le tendenze evolutive, lavorando a un’accurata segmentazione delle politiche commerciali di esportazione.

“Se l’annata 2018 è stata generosa – ha sottolineato Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi – nel 2019 si assiste in molte zone a un’inversione di rotta. Dal punto di vista climatico anche quest’anno la variabilità del meteo si è fatta sentire, in particolare a maggio, con un abbassamento delle temperature accompagnato da abbondanti precipitazioni, che hanno determinato un rallentamento del ciclo vegetativo della vite. Si rileva un generale ritardo della maturazione di circa 10/15 giorni, tanto da far rientrare l’epoca di vendemmia in periodi più legati alla tradizione, dopo gli innumerevoli anticipi registrati negli ultimi anni”. Per Ignacio Sanchez Recarte, segretario generale del CEEV, al livello europeo si prevede “una vendemmia 2019 ridotta rispetto a quella del 2018, che fu straordinaria e vicina alla media storica. Le elevate temperature registrate durante l’estate rappresentano la causa principale della riduzione della produzione, ma quest’anno ci aspettiamo un’uva di eccellente qualità”.

Guardando all’Italia, le previsioni mostrano una vendemmia che sembrerebbe risultare inferiore alla precedente in tutte le regioni italiane ad eccezione della Toscana, ma con una qualità delle uve generalmente buona su tutto il territorio nazionale. Questo calo produttivo è da imputare essenzialmente alle condizioni climatiche di gran lunga meno favorevoli rispetto a quelle

che avevano portato all’abbondante vendemmia 2018. Comunque, il 2019 sembra iniziato positivamente per quanto riguarda il mercato estero: nei primi 5 mesi dell’anno (dati elaborati da ISMEA su base ISTAT) le esportazioni italiane si attestano sugli 8,6 milioni di ettolitri a volume (+11% rispetto agli stessi mesi del 2018), a fronte di una progressione del valore che ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro (+5,5%). Se i dati dei mesi successivi dovessero confermare questa tendenza, a fine anno potrebbero essere sfiorati i 22 milioni di ettolitri per un indotto che potrebbe raggiungere i 6,5 miliardi di euro.

#### [Arriva la vespa samurai contro la cimice asiatica](#)

#### **Coldiretti: in Gazzetta ufficiale il decreto per fermare insetto che sta devastando meli, peri, kiwi, ma anche alberi di pesco e albicocca, ciliegi e piante da vivai**

Per fermare l’invasione della cimice asiatica che ha causato la strage dei raccolti arriva il via libera alla diffusione della vespa samurai, nemica naturale dell’insetto che sta devastando meli, peri, kiwi, ma anche peschi, ciliegi, albicocchi e piante da vivai con danni stimati per ora in circa 250 milioni di euro alle produzioni ed un pesante impatto occupazionale. A seguito di un’ampia attività di sperimentazione in laboratorio, lo strumento più efficace di contrasto è risultato essere quello di contrapporre alla cimice asiatica il suo antagonista naturale, la cosiddetta vespa samurai (*Trissolcus japonicus*), anch’essa originaria dell’Estremo Oriente.

Tuttavia questa pratica di lotta biologica, già intrapresa con successo in altri paesi, non poteva finora essere fatta in Italia a causa della normativa che vietava l’introduzione in Italia di specie e popolazioni non autoctone, per qualsiasi fine, senza prevedere deroghe finalizzate alla lotta biologica, così privando l’Italia di uno dei più importanti strumenti di contrasto alla diffusione di specie esotiche invasive, che si basa appunto sull’utilizzo di antagonisti naturali.

La situazione ora cambierà e a renderlo noto è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, dal Solone del Biologico (SANA) di Bologna, nell’annunciare l’entrata in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del d.P.R. 5 luglio 2019 n. 102 che introduce le norme necessarie a prevedere i criteri per l’immissione sul territorio di specie e di popolazioni non autoctone, fortemente sollecitato dalla Coldiretti ai tavoli istituzionali per contrastare la diffusione dei gravi attacchi che insetti alieni come la cimice stanno provocando alle produzioni.

La situazione è drammatica – denuncia Coldiretti –, soprattutto al Nord. Nel solo Veneto i danni alle produzioni di mele, pere, pesche e kiwi hanno raggiunto la cifra di 100 milioni di euro, di cui quasi 80 nella sola

provincia di Verona, ma situazioni drammatiche si registrano un pò ovunque, dal Friuli Venezia Giulia, dove in alcune zone è andato perso addirittura il 100% del raccolto di pere e mele, al Piemonte, con la provincia di Alessandria tra le più colpite. Gravi problemi anche in Lombardia dove – sottolinea Coldiretti – la cimice ha attaccato le coltivazioni di soia e mais nel Bresciano e di frutta nella provincia di Mantova, ma anche in Emilia Romagna la situazione è gravissima con la Coldiretti che ha chiesto addirittura di incontrare i Prefetti. Sciami di cimici iniziano però ad essere segnalate anche nelle altre regioni italiane.

La “cimice marmorata asiatica” arriva dalla Cina ed è particolarmente pericolosa – sottolinea la Coldiretti – per l’agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all’anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto. La diffusione improvvisa di questi insetti che non hanno nemici naturali nel nostro paese – spiega la Coldiretti – è favorita dalle alte temperature e dalla loro polifagia, potendosi spostare su numerosi vegetali, coltivati e spontanei.

## *Notizie dalla Toscana*

### [Agricoltura: 12 milioni dalla Regione per azioni a tutela del patrimonio forestale](#)

Ripristino delle foreste di pino marittimo danneggiate dai parassiti; interventi sulle aree boscate colpite da incendi e calamità naturali; mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Sono alcune delle azioni che saranno possibili grazie ai circa 12 milioni di euro che la Regione Toscana mette a disposizione per le misure forestali del Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020.

"Si tratta di risorse – spiega l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi – che vengono da economie sulle misure del settore forestale, per rinunce o per minori spese effettuate, e che consentiranno di ampliare il numero degli interventi a favore delle imprese e degli Enti pubblici. E' un'operazione importante, che non solo conferma l'attenzione della giunta regionale al grande patrimonio forestale toscano, ma che consente anche di rispettare i tempi di conclusione del periodo di spesa dei fondi comunitari del PSR 2014-2020 per i quali – sottolinea l'assessore - la tempestività e la efficienza, in termini di velocità di erogazione dei fondi pubblici, sono elementi essenziali per assicurare comunque alle imprese ed al settore in generale un completo utilizzo delle risorse disponibili".

Grazie a queste risorse, sarà dunque possibile soddisfare tutte le richieste, per poco più di 3 milioni di euro, per il ripristino delle pinete di pino marittimo, o dei boschi con presenza di pino marittimo, danneggiati dal *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse) al fine di ricostituirne la funzionalità. Con altri 2,5 milioni si potranno sostenere investimenti finalizzati a raggiungere impegni e obiettivi ambientali, anche rafforzando la capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

Circa 4,5 milioni di euro saranno invece destinati al sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; mentre 2,2 milioni andranno ad aumentare la disponibilità del prossimo bando rivolto in particolare alle imprese per il sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste.

La redistribuzione di quanto disponibile avviene nel rispetto dei vincoli a cui devono sottostare le misure del PSR, delle finalità e degli obiettivi stabiliti a monte dalle regole comunitarie e ha come oggetto i bandi ancora in fase di attuazione.

### [Vino, più zucchero nel Chianti: cambia il disciplinare e il Consorzio si adegua alla normativa](#)

Un cambiamento importante, che permetterà alle aziende di adeguarsi alle normative europee e produrre vini di alta qualità e allo stesso tempo in grado di venire maggiormente incontro ai gusti dei mercati stranieri, soprattutto statunitensi, sudamericani e orientali. È l’obiettivo della modifica sulle caratteristiche al consumo del disciplinare del Vino Chianti Docg pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’8 agosto 2019 e diventata quindi realtà in ambito nazionale. La modifica interessa il residuo zuccherino massimo e arriva dopo un lungo lavoro di istruttoria che ha visto in prima fila il Consorzio Vino Chianti come portavoce delle aziende toscane e della loro necessità di allinearsi alle normative europee. Questo processo di adeguamento alle normative europee garantisce maggiore competitività e una maggiore capacità del vino Chianti Docg di allinearsi ai gusti dei consumatori che inevitabilmente si modificano nel tempo. Ciò permetterà alle aziende interessate di poter presentare dei vini secchi, sempre di altissima qualità ma più graditi al palato dei mercati prevalentemente orientali e americani. Un passaggio atteso da tante aziende che, se vorranno, potranno adeguarsi a questi nuovi standard. Il Consorzio ha già inviato una circolare a tutte le aziende con i dettagli delle modifiche e i riferimenti legislativi completi. Da un punto di vista tecnico, l’allineamento del valore del residuo massimo zuccherino ai parametri comunitari previsti per i vini secchi consentirà di avere un parametro massimo

pari a 4 g/l, oppure entro 9 g/l purché il tenore di acidità totale, espresso in grammi di acido tartarico per litro, non sia inferiore di oltre 2 grammi al tenore di zucchero residuo. Al momento la modifica è introdotta solo a livello nazionale, a partire dalla campagna vendemmiale 2019/2010 e per i vini atti a diventare D.O.P. "Chianti" provenienti dalle campagne 2018/2019 e precedenti, a patto che siano in possesso dei requisiti stabiliti nel disciplinare consolidato. Prima di essere applicabile nel territorio dell'Unione europea e nei Paesi terzi, la modifica al disciplinare dovrà essere pubblicata sulla Gazzetta dell'Unione Europea. La pubblicazione è prevista entro tre mesi dalla data di trasmissione della domanda da parte del Ministero alla Commissione Europea avvenuta lo scorso 25 luglio 2019. Quindi, solo dopo tale passaggio, i vini Chianti Docg con il nuovo limite del residuo zuccherino massimo potranno liberamente circolare anche al di fuori dell'Italia.

valutando la possibilità di usare cultivar di olivo resistenti e di nuove tecniche di coltivazione e di lotta al vettore..

#### [Xylella, in Centro Italia l'indennità tiene](#)

Tutte le regioni centrali, ad eccezione di due comuni toscani in provincia di Grosseto, sono stati dichiarati liberi dalla presenza del batterio. Mentre sta partendo un progetto europeo per trovare nuove strategie contro la malattia

Tutto il territorio regionale delle Marche, dell'Abruzzo, del Lazio e dell'Umbria e quasi tutta la Toscana sono indenni da Xylella fastidiosa, il batterio responsabile dei gravissimi danni all'olivicoltura del Salento, ma che può attaccare anche molte altre specie vegetali.

Lo stato di indennità, cioè della non presenza del batterio e dei danni da esso provocati, è stato dichiarato dal Mipaaf con il decreto pubblicato in [Gazzetta ufficiale](#) nei giorni scorsi, dove sono riportate tutte le località italiane classificate come indenni. In Toscana i comuni di [Orbetello e Monte Argentario](#) in provincia di Grosseto non rientrano nelle zone indenni dopo il ritrovamento del batterio nel dicembre scorso, anche se non su piante di olivo. La dichiarazione del Mipaaf è stata fatta sulla base delle rilevazioni effettuate dai Servizi fitosanitari regionali che cercano la presenza del batterio sul territorio, sia su piante di olivo che su altre piante comunicate al ministero con cadenza trimestrale. Soddisfazione in particolare è stata espressa dall'assessore all'Agricoltura delle Marche, Anna Casini, che ha ringraziato i tecnici regionali invitando sempre a non abbassare la guardia. Mentre in Toscana sta partendo il progetto europeo Life Resilience che vede coinvolti anche la Spagna e il Portogallo per cercare nuove strategie di azione da mettere in campo contro il batterio, in particolare

## Storie di successo dall'UE

### Trasformare i rifiuti agricoli in prodotti commercializzabili



**NoAW** è l'acronimo di "No Agro-Waste: Innovative approaches to turn agricultural waste into ecological and economic assets" (Niente Agro-rifiuti: Approcci innovativi per trasformare i rifiuti agricoli in beni ecologici ed economici), è un progetto UE Horizon 2020 di ricerca ed innovazione iniziato nel 2016 che terminerà nel 2020. NoAW mira ad applicare un approccio di economia circolare ai rifiuti agricoli su scala territoriale e stagionale.

I residui agricoli come paglia, rifiuti di cantina o letame possono essere recuperati e trasformati in fertilizzanti, energia, materiali e molecole, con vantaggi sia economici che ambientali.

Il progetto NOAW, finanziato dall'UE, sta sviluppando processi più efficienti per trasformare i rifiuti agricoli in bioprodotto commercializzabili. I ricercatori intendono migliorare i metodi di conversione dei rifiuti esistenti e ampiamente utilizzati fino ad oggi lavorando nella scienza molecolare dei rifiuti agricoli, al fine di sviluppare processi di conversione dei rifiuti più efficienti ed ecologici.

L'obiettivo finale è quello di sviluppare una serie di processi che, se attuati in una sequenza specifica, possono raggiungere la conversione praticamente completa dei rifiuti agricoli. I risultati che ne derivano sono una raccolta di bio-fertilizzanti ad alto valore aggiunto, biochimici, fonti di bioenergia e blocchi di materiali da costruzione. Insieme, possono sostituire una serie significativa di equivalenti non rinnovabili.

Per il progetto NOAW è fondamentale un approccio olistico basato sul ciclo di vita che comprenda l'intera catena della produzione agricola, dello smaltimento dei rifiuti e della conversione dei rifiuti. L'elemento chiave per il progetto è la creazione di strumenti di valutazione innovativi basati su software per la gestione dei rifiuti agricoli a circuito chiuso.

I nuovi strumenti consentono agli agricoltori di sviluppare strategie di gestione dei rifiuti complete e coerenti. Questi possono includere nuovi processi e sequenze di processo che tengono conto di molte variabili, come la gamma completa e diversificata di specificità regionali e stagionali europee.

Nel corso del progetto, lo scambio di conoscenze e dati nell'ambito della comunità di agrosenzienti è supportato dalla piattaforma di condivisione degli stakeholder. Il team del progetto NOAW lavora anche con cluster di imprese intersettoriali. Essi stanno raccogliendo informazioni sul potenziale di nuovi concetti imprenditoriali che potrebbero aiutare ad accelerare l'adozione delle strategie NOAW in agricoltura.

#### **Dettagli:**

- Acronimo: NOAW
- Partecipanti: Francia (Coordinator), Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Serbia, Ungheria, Portogallo, Grecia, Svizzera, Paesi Bassi, Taiwan, Hong Kong, Cina
- Project UE Horizon 2020 N°: 688338
- Costi totali: € 7 816 232
- Contributo UE: € 6 887 570
- Durata: da Ottobre 2016 a settembre 2020

### VetBioNet: progetto europeo per la lotta alle malattie infettive degli animali



L'obiettivo principale del progetto infrastrutturale VetBioNet è quello di creare un network stabile di strutture BSL3 (laboratori e stabulari), organizzazioni internazionali e partner industriali dedicata a promuovere la ricerca sulle malattie epizootiche e zoonotiche e a promuovere gli sviluppi tecnologici.

Il progetto comprende 3 tipi di attività di integrazione:

1. Attività di accesso transnazionale (TNA), che consiste principalmente nel fornire accesso alle strutture BSL3 e alle risorse tecniche del

consorzio. L'accesso gratuito è concesso a ricercatori o imprese che propongono un progetto valido in materia di malattie epizootiche e zoonotiche. Nell'ambito delle sue attività di accesso transnazionale, VetBioNet offre anche accesso a raccolte di campioni disponibili presso gli istituti partner e produce campioni su richiesta. I dettagli delle attività di TNA appaiono nella sezione "TNA Call" del sito web;

2. Networking Activities (NA) per promuovere la cooperazione tra i partner del progetto e per stringere rapporti di cooperazione con altre iniziative di ricerca europee o internazionali, stakeholder industriali, organizzazioni internazionali e policy maker;
3. Attività di ricerca congiunta (JRA) per migliorare gli standard scientifici e tecnologici dei servizi forniti dal consorzio.

Il consorzio VETBIONET, coordinato da INRA, (Istituto nazionale francese per la ricerca in agricoltura) riunisce 30 partner provenienti da 14 paesi.

#### Risultati attesi

I risultati attesi dal progetto sono:

- Facilitare l'accesso alle strutture e ai laboratori sperimentali, strutture BSL3 (laboratori e stabulari), piattaforme tecnologiche, raccolte di campioni, reagenti e risorse animali.
- Sviluppi tecnologici nella diagnostica, nella prevenzione e nel controllo delle malattie epizootiche e zoonotiche e di altri temi correlati a VetBioNet (ad es. modellazione delle malattie, telemetria e imaging).
- Maggiore preparazione della comunità europea a far fronte alle (ri)emergenti minacce epizootiche e zoonotiche.
- Armonizzazione dei protocolli e delle migliori pratiche nei principali impianti sperimentali per animali BSL3 in Europa
- Linee guida per i responsabili politici per adattare la normativa nazionale e/o europea in materia di biosicurezza

- Linee guida di processo industriale per la progettazione e l'aggiornamento degli impianti sperimentali sugli animali BSL3
- Revisione scientifica degli standard etici e dell'impatto sociale della ricerca sulle malattie infettive animali condotta nelle strutture BSL3.
- Linee guida per l'applicazione degli standard etici e delle migliori pratiche del comitato etico
- Migliore utilizzo dell'offerta di accesso transnazionale del consorzio e partenariato rafforzato con le parti interessate del settore industriale attraverso l'attuazione di un piano di diffusione e di una piattaforma delle parti interessate.
- Opportunità di formazione per giovani ricercatori (corsi estivi, formazione virtuale, serie di webinar, piattaforma e-learning, formazione pratica) nei settori veterinario e della sanità pubblica.
- Sviluppo e/o standardizzazione di modelli di infezione di animali vivi o di infezioni alternative per le malattie epizootiche o zoonotiche ad alto impatto
- Sviluppo di nuovi strumenti analitici e reagenti per studiare le interazioni ospite-agente patogeno nelle specie animali terrestri e acquatiche.
- Sviluppo di nuovi strumenti telemetrici e di imaging per il monitoraggio degli esiti clinici e patologici delle infezioni sperimentali.

#### Dettagli:

- Acronimo del progetto: VETBIONET
- Partecipanti: Francia (Coordinatore), Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Polonia, Danimarca, Italia, Irlanda, Kenya, Kenya, Australia.
- progetto N°: 731014
- Costi Totali: € 10 017 891
- Contributo UE: € 9 999 140
- Durata: March 2017 to February 2022

# Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

## Bandi Europei

### HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

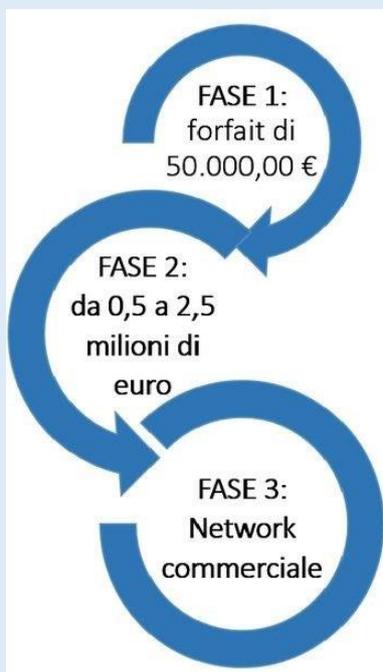
Fase 2:

- 09 ottobre 2019
- 08 gennaio 2020
- 19 maggio 2020
- 07 ottobre 2020

Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali in qualsiasi ambito tematico, ivi inclusi l'agricoltura e il settore agroalimentare.

Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

**Fase 1:** (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 di EUR**.



**Fase 2:** (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

**Fase 3: misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.

Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

## *Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana*

| Fondo | Titolo del Bando   | Scadenza                    |
|-------|--|-----------------------------|
| FESR  | <a href="#">Ricerca e sviluppo, distretto rurale Toscana Sud: contributi per investimenti</a>  | 31/10/2019                  |
| FESR  | <a href="#">Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"</a>  | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Finanziamenti a tasso zero per start up innovative</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0"</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Por Fesr 2014-2020, internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Por Fesr 2014-2020, innovazione: contributi alle imprese per acquisire servizi avanzati</a>                                  | Fino ad esaurimento risorse |
| FESR  | <a href="#">Por Fesr 2014-2020, contributi alle imprese per l'innovazione</a>  | Fino ad esaurimento risorse |
| FSE   | <a href="#">Finanziamento di Progetti di informazione e orientamento in uscita dai percorsi universitari</a>                             | 30/09/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Avviso per finanziare percorsi triennali leFP anno 2020-2021</a>   | 30/09/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Contributi per tirocini non curricolari: nuovo bando con domande online</a>  | 15/10/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Avviso pubblico per finanziare stage transnazionali di qualità</a>   | 17/10/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Voucher formativi per disoccupati, inoccupati e inattivi con disabilità</a>  | 20/10/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Impresa didattica, finanziamenti per corsi di Istituti tecnici e professionali</a>   | 23/10/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Avviso per concessione di voucher per l'accesso a spazi di coworking</a>   | 30/11/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Avviso per l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione</a>  | 31/12/2019                  |
| FSE   | <a href="#">Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi</a>  | 31/12/2020                  |
| FSE   | <a href="#">Apprendistato, bando per promuovere il successo formativo</a>  | Fino ad esaurimento risorse |
| FSE   | <a href="#">Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FSE   | <a href="#">Garanzia Giovani, finanziamenti per corsi di formazione destinati a giovani Neet</a>   | Fino ad esaurimento risorse |
| FSE   | <a href="#">Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0</a>  | Scadenze trimestrali        |
| PSR   | <a href="#">Psr Fesr 2014-2020, bando multimisura: strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello Spirito</a> | 15/10/2019                  |
| PSR   | <a href="#">bando per Progetti integrati di distretto Agroalimentare annualità 2019</a>  | 15/10/2019                  |

## COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

**Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE** è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

### I NOSTRI SERVIZI

**GarEuropa** è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



### **Coopération Bancaire pour l'Europe**

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: [cbe@cbe.be](mailto:cbe@cbe.be)